rino, possedeva una casa in Cuneo. Quindi fu elevato il dubbio se queste schede non potevano riferirsi a questo commendatore Carlo Boggio, anzichè all'avvocato Pier Carlo Boggio, e quindi il difetto di una indicazione abbastanza precisa.

Però osservando che sottraendosi anche tutte le 48 schede all'avvocato Pier Carlo Boggio, avrebbe egli non di meno ottenuto la maggioranza, e sarebbe entrato sempre in ballottaggio coll'avvocato Brunet, così ha creduto l'ufficio di passar sopra qualunque considerazione ed ammettere la validità della elezione; perciò a nome dell'ufficio III ve ne propongo la conferma.

(È approvata.)

CACCIOPPO, *relatore*. Nel collegio di Palata fu nominato il signor Norante cavaliere Costanzo.

L'ufficio avendo esaminati i processi verbali ha trovato che le operazioni sono state fatte regolarmente; solo vi è stata una protesta nella quale si dice che dovrebbesi annullare l'elezione, perchè il luogo dove si radunarono gli elettori era troppo angusto, ed essi non potevano girare liberamente attorno alla tavola per vedere le operazioni che si facevano.

Si dice di più che si mancò di far menzione in taluni verbali dell'essere stati ammessi a votare degli analfabeti.

Questo però non è provato in alcuna maniera, e nessuna protesta fu fatta in occasione della votazione.

L'ufficio VII pertanto vi presenta come regolare la nomina fatta in quel collegio, e per mio mezzo ve ne domanda la validazione.

(È approvata.)

ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI MOLFETTA.

PRESIDENTE. Mi dicono che l'onorevole Nicotera ha ancora un'altra elezione da riferire; favorisca di venire alla tribuna.

NICOTERA, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera in nome dell'ufficio V l'elezione di Molfetta.

In questo collegio fu proclamato deputato il signor Mauro Francesco.

Sarò meno fortunato degli altri relatori, poichè tutti hanno proposta alla Camera la convalidazione dell'elezione, ed io solo probabilmente oggi dovrò proporre che questa elezione sia invalidata.

Il collegio di Molfetta ha cinque sezioni e 1770 elettori inscritti. Sono intervenuti alla votazione 694 elettori: la prima volta i voti si divisero così: il signor Mauro Francesco ebbe voti 347, il signor Raeli commendatore 259, Minervini Luigi fu Gennaro 73, Scarabelli 1, Mauro Matteo di Francesco, sacerdote, 5, Raeli Antonio 1.

Non avendo alcuno de' due candidati ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si dovette venire al ballottaggio.

Però la sezione centrale di Molfetta, Giovinazzo e Bisceglie, credette di poter aprire una vasta discussione sulle liste elettorali, e quindi attribuendosi un potere che la legge elettorale non accorda agli uffici dei collegi elettorali, eliminò dalla lista elettorale 43 elettori. Vi furono delle proteste; si disse che eliminavansi questi elettori perchè analfabeti; altri osservò prima di tutto che l'ufficio d'un collegio elettorale non ha il diritto di far tale questione, e che interpretando la legge, la quale in moltissimi articoli è chiara, dispone che nelle provincie meridionali e nella Sardegna godono del diritto elettorale anche gli analfabeti, purchè si trovino inscritti nelle liste elettorali anteriori al 1860.

Il presidente dell'ufficio elettorale, interpretando a modo suo la legge, ha ammesso a votare tutti gli analfabeti che erano compresi nelle liste del 1860, non già quelli che dovevano esserlo nelle liste precedenti.

Come avrò da qui a poco a riferire alla Camera non si contentava poi di far votare quelli che si trovavano inscritti nelle liste del 1860, ma estendeva questa facoltà anche a coloro che si trovavano iscritti nelle liste del 1861.

Nelle altre sezioni del collegio la cosa andava ben diversamente; i presidenti di queste altre sezioni, interpretando bene la legge, lasciavano votare gli analfabeti; ed è curioso che il presidente della sezione centrale, così attento a non lasciar votare certi analfabeti, quando riceveva i verbali delle altre sezioni, dai quali appariva che molti analfabeti avevano votato, non faceva veruna osservazione. E qui debbo far riflettere alla Camera che il numero degli analfabeti, i quali presero parte a questa votazione, la prima volta fu di circa 121. Vi sono delle proteste la di cui importanza è un po' minore di questa, ed io mi riservo di riferirle in ultimo. Continuerò a parlare della prima per dire subito alla Camera che cosa avvenne nella seconda votazione.

Voi certo vi aspetterete d'udire che nella seconda votazione il presidente dell'ufficio centrale non abbia voluto ammettere gli analfabeti come fece la prima volta; ma così non avvenne. Il presidente della sezione centrale nella votazione di ballottaggio ammetteva gli analfabeti, e giusta tre reclami arrivati stamane, firmati, uno da 180 elettori e legalizzato, un altro da 87 elettori, egualmente legalizzato, ed un altro ancora firmato da 83 elettori pure legalizzato, gli analfabeti che furono ammessi alla votazione di ballottaggio non furono quelli stessi esclusi nella prima votazione.

Passo alle altre proteste. Quel signor presidente dell'ufficio centrale del collegio elettorale di Molfetta non solamente si credette nella facoltà d'interpretare a modo suo la legge e di applicarla come meglio gli conveniva, ma si credette anche nella facoltà di mutare assolutamente il significato delle lettere alfabetiche e delle parole.

Vi sono 14 schede dubbie, e il presidente con un raziocinio tutto suo dice: La legge vuole che vi sieno